

Style

[Le belle del mare]



Riva Venere 75

Una dea sul mare



Bella, sinuosa, elegante. Con un nome così, non poteva essere altrimenti. La dea greca traeva vita dalle onde, millenni dopo il nuovo fly di Riva ne porta nuovamente il fascino in mare

di Anna Pozzi

Style

[Le belle del mare]



"Noi cerchiamo di farla elegante. Punto. E abbiamo visto che alla fine paga". Il concetto non poteva essere espresso in maniera più chiara. A parlare è Mauro Micheli dell'Officina Italiana Design, ovvero colui che ha disegnato il Venere 75, nuovo fly dello storico cantiere Riva. Riva ed eleganza, un binomio indissolubile, che richiama alla mente imbarcazioni che hanno lasciato un segno nel tempo. Acquarama, su tutti: legno, cromature, forme sinuose, uno stile classico che ha fatto scuola. E una grande sfida: entrare nel nuovo millennio con classe. Innovare senza perdersi in sterili cliché. "E senza voli pindarici, perché non è nelle nostre corde. L'ostentare per forza e a tutti i costi, che sia lo stile dello studio o un'esasperazione di un concetto di design contemporaneo, non è nel nostro modo di fare".

La collaborazione tra Riva e Officina Italiana Design ha prodotto sempre modelli fortunati, come l'Ego, il Rivale, l'Athena. Barche moderne ma che non rinunciano a mostrare un legame con la tradizione del cantiere. "Il concetto era quello di fare un fly

Riva Venere 75

[www.rivayacht.it]



contemporaneo, ma senza fare qualcosa totalmente al di fuori della filosofia Riva", spiega Micheli "senza uscire da certi canoni tipici cui i nostri clienti sono abituati". Venere non è un fly come tutti gli altri, ce ne si accorge a prima vista. Una diversità che ha le sue radici nel progetto: "doveva essere un fly per un target di utenti più "da open", più vicini alla filosofia di Riva" dice Micheli. "Abbiamo pensato a un pubblico un po' più giovane di quello che normalmente utilizza i fly, e il mercato in effetti ci ha dato ragione". La sfida era quella di bilanciare eleganza e aggressività, sinuosità e carattere. "E' una barca molto filante e ha questa vetrata verso prua molto particolare, che la identifica abbastanza chiaramente". La chiave (per donare carattere e personalità a un'imbarcazione) è innovare. Restando però nel solco della tradizione, come ci conferma Micheli: "Quando facciamo una barca nuova cerchiamo di dare piccoli "colpi" di innovazione senza deludere l'utenza-tipo. E' già successo sia con Ego sia con Rivale. Non tentiamo di fare barche contemporanee o minimaliste per forza, facciamo una barca che possa poi avere il suo lungo tempo di vita".

Style

[Le belle del mare]

La Venere in origine nasce come progetto più estremo. "Era nata in realtà per essere ancora più aggressiva, ossia tutta metallizzata, con un colore specifico. Ma come filosofia Riva quando si arriva a imbarcazioni di queste dimensioni il metallizzato dev'essere assolutamente perfetto. E finché non sarà perfettissimo siamo proprio noi che non invogliamo il nostro cliente a farlo metallizzato, anche se per uno studio di design è il massimo, il coronamento del progetto". Il colore è un elemento che gioca un ruolo importante per la buona riuscita del progetto globale: "non consideriamo il colore come "belletto" ma come elemento specifico di design. In questo caso il fatto di non aver potuto utilizzare il metallizzato ha un pochino abbassato il tono di aggressività della barca". Che comunque resta alto. Merito delle linee affilate e di un décor degli interni fortemente caratterizzato, giocato su complementi d'arredo dalla forte personalità. "Gli interni seguono questa filosofia di moderno-aggressivo, ma con la possibilità che ha l'armatore di scegliere un legno piuttosto che un altro o una laccatura meno aggressiva, alla fine può diventare una barca molto più classica di quello che si può pensare a prima vista".



La cura dei dettagli si percepisce, anche se nel complesso non è mai eccessiva. Un'eleganza sobria, in linea con il feeling generale dell'imbarcazione



Aggressiva... ma non troppo. Merito della luce che permea tutti gli ambienti. Abbondante e naturale, dona vita alle pareti di rovere sbiancato ed esalta i contrasti cromatici, i calibrati tocchi di nero dei cuscini e delle poltrone. "Se l'armatore decide anche solo di cambiare le poltrone del salone, in un attimo cambia la percezione della barca" spiega Micheli. "E' una customizzazione leggera, perché in realtà quelli che comprano Riva di massima seguono le indicazioni che diamo noi. Noi gli diamo comunque la possibilità



Imponente la vetrata del parabrezza. Il fly è la postazione privilegiata per godersi la navigazione

di giocare un po' con gli elementi d'arredo, con i materiali e i colori'. Che in realtà sono pochi, in linea con lo stile classico ed elegante del progetto: bianco e nero. Non può non venire alla mente il tanto di moda minimalismo; ma gli interni della Venere sono tutto tranne che freddi, tutto tranne che "moderni per forza". Basta uno sguardo alla grande cabina armatoriale. Accogliente, raffinata, essenziale. Tutto è curato, ma senza ostentazione di dettagli o materiali pregiati. Come nei bagni, piccole suites che non rinunciano a particolari di stile, senza peraltro venire meno alla loro funzione principale, come dimostrano i due grandi e funzionali lavabi, gli specchi di dimensioni notevoli, l'ampio piano di appoggio.

L'obiettivo dichiarato di Riva era di fare una barca che potesse diventare un classico senza tempo, una bella che non perdesse il suo fascino con il passare degli anni. Proprio come una dea, proprio

Style

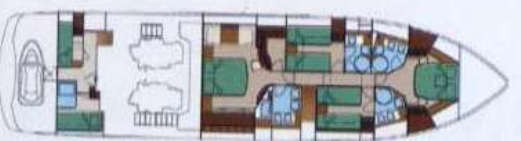
[Le belle del mare]



come una Venere. "Vorremmo vedere il Venere tra qualche anno ancora a un buon standard estetico" ammette Micheli. Una sfida tanto più difficile in quanto, per la produzione di serie, ci sono regole da rispettare. "Fare una barca di serie è molto più complesso che fare un custom per un armatore. Per un custom sai qual è l'interesse dell'armatore e su quello ti plasmì, oppure è l'armatore stesso che sceglie il designer che più lo rappresenta. Noi con Riva invece facciamo queste barche che devono piacere a un pubblico vasto, anche perché i nostri clienti, i nostri armatori, non sono solo italiani". Venere è "nata dalle onde" in maggio, e ha debuttato ufficialmente in autunno al Salone di Cannes. E, a quanto pare, è stato un successo. "E' stata già venduta tutta la produzione dell'anno scorso, di quest'anno e dell'anno prossimo" ci informa Micheli. Che aggiunge una battuta che dimostra la sua, legittima, soddisfazione "E' già una barca con una serie, e avendo visto che la maggior parte degli armatori non ha cambiato praticamente nulla vuol dire che abbiamo indovinato, che abbiamo fatto centro".

L'obiettivo di Riva era fare una barca che potesse diventare un classico senza tempo. Una bella che non perdesse il suo fascino con il passare degli anni

Riva Venere 75



I NUMERI BASE

| | |
|----------------------------|--------------------------|
| Lunghezza f.t. | m 23 |
| Larghezza max | m 5,72 |
| Immersione | m 1,86 |
| Dislocamento a vuoto | kg 46.000 |
| Serbatoio carburante | lt 5.500 |
| Serbatoio acqua | lt 1.000 |
| Velocità di crociera (ca.) | nodi 29 |
| Velocità massima (ca.) | nodi 32 |
| Progetto | Officina Italiana Design |

MOTORE

Due Mtu – modello 10 V 2000 M 93

potenza 1.524 cv a 2.450 giri; 10 cilindri; cilindrata 22,3 litri; alesaggio x corsa mm 135 x 156; peso kg 2.700

INDIRIZZI

Costruito da: Riva
 via Predore, 30
 24067 Sarnico (Bg)
 Tel. 035.910202
www.riva-yacht.com